

ORE 12

Anno XXV - Numero 203 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Lavoro, c'è qualcosa di buono

Nel secondo trimestre 2023, occupati aumentano rispetto al primo trimestre 2023 (+129 mila, +0,6%), a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+130 mila, +0,8%) e degli indipendenti (+23 mila, +0,5%)”

Nel secondo trimestre 2023, l'input di lavoro – misurato dalle ore lavorate – e il PIL mostrano una contrazione in termini congiunturali, pur rimanendo in aumento in termini tendenziali. Rispetto al primo trimestre 2023, l'input di lavoro è diminuito dello 0,5% e il PIL dello 0,4%; rispetto al secondo trimestre 2022, l'aumento si attesta all'1,3% e allo 0,4% rispettivamente. Nel secondo trimestre 2023, rileva l'Istat, gli occupati aumentano rispetto al primo trimestre 2023 (+129 mila, +0,6%), a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+130 mila, +0,8%) e degli indipendenti (+23 mila, +0,5%) che ha più che compensato il calo dei dipendenti a termine (-25 mila, -0,8% in tre mesi); diminuiscono invece sia i disoccupati (-64 mila, -3,2% in tre mesi) sia gli inattivi di 15-64 anni (-66 mila, -0,5%). I tassi presentano una dinamica simile: quello di occupazione sale al 61,3% (+0,3 punti), quello di disoccupazione scende al 7,6% (-0,3 punti) e il tasso di inattività 15-64 anni cala al 33,5% (-0,1 punti).

Servizio all'interno



Report Istat

Aspettativa di vita, l'operaio perde la partita con il manager

“La speranza di vita varia significativamente in funzione del ‘reddito coniugale’, che consente una caratterizzazione più accurata delle disponibilità, soprattutto per le donne il cui reddito individuale in molti casi non riflette correttamente le risorse a disposizione. Oltre al reddito, si è tenuto conto della gestione previdenziale (che riflette, anche se in modo imperfetto il tipo di attività lavorativa) e della regione di residenza del pensionato che ne coglie il contesto socioeconomico. L'analisi mostra che la mortalità varia in modo molto significativo al variare di queste caratteristiche. Per esempio, la speranza di vita a 67 anni di un ex lavoratore dipendente con ‘reddito coniugale’ nel primo quinto della distribuzione è di quasi 5 anni inferiore a quella di un ex contribuente ai fondi Inpdai (il fondo previdenziale dei lavoratori dirigenti di impresa, confluito in Inps dal 2003), volo e telefonici nel quinto più alto della distribuzione”. E' quanto si legge nel XXII rapporto annuale dell'Inps.

Servizio all'interno

83
anni
DIRIGENTI



Migranti, Lampedusa al collasso

Sono 5.112 le persone arrivate in poche ore. L'Ue pensa ad altro, Francia e Germania chiudono le loro porte



Ancora sbarchi a Lampedusa dove a partire dalla mezzanotte e nella mattinata sono stati registrati decine di arrivi. Nel corso della giornata ci sono stati 110 approdi per un totale di 5.112 persone. Dalla mezzanotte sono stati registrati fino ad ora altri 23 arrivi con quasi mille persone, poi nel corso delle ore altri sbarchi. Ci sono decine e decine di migranti, giunti con diverse imbarcazioni, tutti ammassati. Soccorritori e forze dell'ordine sono allo stremo: sono stati segnalati altri barchini in viaggio, ma anche migranti già sbarcati sulla terraferma. Durante le operazioni di approdo di 46 migranti soccorsi dalla motovedetta della Guardia costiera alcune persone sono finite in acqua tra cui un bimbo di cinque mesi che è deceduto.

Servizio all'interno

Nel mirino della Bce la tassa straordinaria su extraprofiti del Governo Meloni



E' nel mirino della Bce la tassa straordinaria sugli extra profitti delle banche perché, secondo l'istituto bancario centrale dell'Unione l'Italia rischia di compromettere la trasmissione delle misure di politica monetaria della Bce, di favorire la frammentazione del sistema bancario rispetto al resto dell'Ue e di aumentare i costi per attirare nuovo capitale. Lo rileva la Bce nel parere pubblicato oggi rispetto al provvedimento approntato dal governo, notificato alla stessa istituzione lo scorso 11 agosto. La Bce raccomanda "cautela" su questa misura, per garantire che l'imposta "non incida sulla capacità dei singoli enti creditizi di costituire solide basi patrimoniali e di effettuare adeguati accantonamenti", per eventuali futuri deterioramenti del credito. Inoltre la Bce richiede che al fine di valutare l'applicazione dell'imposta dal punto di vista della stabilità finanziaria il decreto venga "accompagnato da un'analisi approfondita delle potenziali conseguenze negative per il settore bancario", con in particolare uno studio sull'impatto sulla redditività a lungo termine, sulla base patrimoniale, sull'accesso ai finanziamenti e sulla concessione di nuovi prestiti, sulle condizioni di concorrenza sul mercato e sul mercato delle liquidità. Infine Francoforte chiede di chiarire la nozione di "attività totali" rispetto al "perimetro" delle banche e quale sarebbe il trattamento degli enti creditizi in cui siano avvenute fusioni e acquisizioni durante il periodo di stima per il calcolo dell'imposta. La Bce ricorda di essere "competente a formulare un parere in virtù del trattato sul fun-

Ritardi di pagamento: l'UE trasforma direttiva in regolamento, con termini fissi a 30 giorni

La posizione di Confartigianato

"Non è giusto che un fallimento su quattro sia dovuto al mancato pagamento delle fatture entro le scadenze previste": queste erano state le parole con cui la Presidente Ursula von der Leyen, durante lo Stato dell'Unione Europea 2022, aveva annunciato il rafforzamento delle norme contro i ritardi di pagamento. Ad un anno esatto di distanza, la Commissione Europea ha oggi presentato la sua proposta di revisione dell'attuale direttiva 2011/7/UE, all'interno del cosiddetto Pacchetto di sostegni alle PMI (SME Relief Package). Si tratta di un provvedimento molto atteso da Confartigianato Imprese. Da sempre, infatti, la Confederazione si è schierata a favore di un rafforzamento delle sanzioni contro chi paga in ritardo rispetto ai termini convenuti. Si chiedono nuovi strumenti atti a generare condizioni di trasparenza degli operatori economici, contrastando le pratiche vessatorie da parte dei debitori morosi. Inoltre, nei casi in cui a monte della filiera ci sia una Pubblica Amministrazione, occorre attivare meccanismi di compensazione con i debiti erariali, nonché adeguate forme legali di surroga dei subcontraenti di filiera verso il committente principale, nel momento in cui questo comprometta il tempestivo pagamento del debito. Al tema dei ritardi di pagamento e alla revisione della direttiva era stato recentemente dedicato un convegno a Bruxelles, tenutosi lo scorso 3 luglio presso il Comitato Economico e Sociale Europeo e organizzato da Confartigianato Imprese e l'omologa catalana PIMEC. In quella sede, la Commissione europea aveva sottolineato come la prassi dei ritardi di pagamento sia grave-



mente peggiorata in questi ultimi anni. L'obiettivo del nuovo testo dovrebbe dunque essere quello di costruire un quadro giuridico più forte che garantisca il giusto equilibrio tra la libertà contrattuale e la certezza della sanzione, agendo anche sul versante della prevenzione con adeguati strumenti alle imprese per far fronte al problema. I Commissari Breton e Gentiloni, nella conferenza di oggi, hanno infatti illustrato i contenuti della proposta legislativa. In uno spirito di maggior rigore, la Commissione europea ha deciso di trasformare l'attuale Direttiva in un Regolamento, rendendo così la disciplina dei ritardi di pagamento uniforme in tutti i 27 paesi e direttamente applicabile negli stessi. I termini di pagamento B2B saranno stabiliti dalla norma (30 giorni) e sottratti alla negoziazione delle parti. Saranno però previsti accordi settoriali e commissioni di compensazione automatiche, che - nelle intenzioni della Commissione - rafforzeranno in maniera decisiva la capacità di investimento delle micro e PMI. Nei prossimi giorni pren-

derà così avvio il procedimento legislativo presso il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea. "Confartigianato - ha detto il Presidente Marco Granelli - è pronta, ancora una volta, a difendere gli interessi dell'artigianato e delle MPMI nella lotta ai ritardi di pagamento. Sono ormai anni che ci battiamo sia in sede europea sia nei confronti delle istituzioni italiane per ristabilire etica e correttezza nei rapporti economici tra gli imprenditori e con la Pubblica Amministrazione". Sempre nell'ambito della finanza d'impresa, insieme alla revisione delle norme contro i pagamenti morosi, la Commissione propone di semplificare l'accesso delle PMI ai Fondi di investimento europei (InvestEU) e alle gare pubbliche. Inoltre, specifiche misure sono state previste anche per la carenza di competenze specifiche della manodopera: tra queste, la possibilità di elaborare una formazione su misura e nuovi sistemi di compensazione nazionale per le PMI che investono nella formazione professionale. Completano il Pac-

Decreto Voli, Di Palma (Enac): "Intervista O'Leary surreale"

"Da segnalare la surreale intervista dell'Amministratore delegato di Ryanair, Michal O'Leary, che pur definendo l'Enac un soggetto clown che ha messo in piedi questa storia, sottolinea che la dinamica dei prezzi non permette al consumatore di averne conoscenza anticipata: 'se l'aereo si riempie noi aumentiamo i prezzi, altrimenti li abbassiamo'". Così Pierluigi Di Palma, Presidente dell'Ente Nazionale Aviazione Civile (Enac), in audizione alle commissioni Ambiente e Industria del Senato, in merito al decreto Voli. Presentando l'offerta invernale della Ryanair, l'ad della compagnia, Michael O'Leary aveva detto che il decreto era "basato su dati spazzatura", oltre ad essere "stupido, idiota, che ridurrà i voli aumentando le tariffe". "Per i cittadini delle isole e delle zone periferiche del paese, oppure nei momenti emergenziali, c'è la necessità di un intervento normativo, per evitare che alla fine ci sia una selezione 'per censo' nell'acquisto del biglietto", ha poi sottolineato Di Palma.

chetto di sostegni - a testimonianza della volontà di Bruxelles di sostenere in più ambiti le MPMI europee - la proposta di revisione della tassazione sul reddito e l'impegno della Commissione a rafforzare nelle future iniziative legislative l'applicazione del principio Think Small First. Nel frattempo, Confartigianato Imprese accoglie con favore l'intenzione di razionalizzare gli oneri di rendicontazione previsti dalle attuali normative.

zionamento dell'Unione europea" sulle disposizioni applicabili agli istituti finanziari "nella misura in cui esse incidono in maniera significativa sulla stabilità degli istituti e dei mercati finanziari e sui

compiti della Bce relativi alla vigilanza prudenziale degli enti creditizi". E di aver adottato di recente un parere su iniziative simili da parte della Spagna e della Lituania, che in entrambi casi ha

analizzato dal punto di vista della politica monetaria, della stabilità finanziaria ed è la vigilanza prudenziale sulle banche. Il parere è stato adottato dall'intero Consiglio direttivo.

Politica Economia & Lavoro

Ortofrutta, Fruitimprese: peggiora la bilancia commerciale nel primo semestre del 2023

DI Asset, Bittarelli (UriTaxi): "Rilascio licenze temporanee a tassisti titolari è in contrasto con attuale legislazione nazionale"



"Rilasciando le licenze temporanee ai tassisti già titolari, così come attualmente previsto dal decreto Asset, risulta in contrasto con l'intero impianto dell'attuale legislazione nazionale, la L. 21/92, che prevede il divieto di cumulo delle licenze taxi in capo ad un medesimo tassista.

Per questo motivo nell'audizione di oggi in 8ª Commissione al Senato abbiamo depositato delle proposte di emendamento dove invece proponiamo la possibilità di intestare le licenze temporanee ai soli soggetti giuridici organizzati di cui all'art. 7 della legge 21/92, che sono costituiti da tassisti e che sono perfettamente in grado di aggiungere e complementare i servizi di interconnessione già resi, con quelli relativi alla gestione delle sostituzioni alla guida delle licenze temporanee, garantendo così anche quella sinergia organizzativa della categoria coi comuni, che per i singoli tassisti sarebbe più difficile attivare e perseguire singolarmente e che invece fa parte della loro quotidianità operativa.



Inversione di tendenza per il saldo commerciale ortofrutticolo nel primo semestre 2023, che registra un segno meno rispetto allo stesso periodo del 2022 (-24,9%). Una brutta frenata dopo la crescita progressiva dei primi 5 mesi dell'anno che aveva fatto ben sperare. Male anche il saldo in volume che passa dalle -291.127 tonnellate dei primi sei mesi del 2022 alle -338.351 del primo semestre dell'anno in corso. Le esportazioni sono in crescita dell'1,3% in quantità e del +7,1% in valore, ma a queste fa da controbilanciare una buona ripresa delle importazioni che segnano rispettivamente +3,5% e +8,6%. Mercato molto dinamico per i tuberi, legumi e ortaggi che vedono crescere le esportazioni dell'8% in volume e del 19,2% in valore. In salita anche l'import del 15% in quantità e del 26,2% in valore. Bene anche l'export di agrumi che nel periodo clou per il prodotto italiano aumenta del 5% in volume e del 15,4% in valore. Malino l'export di frutta fresca che scende in volume del 3,3% e non supera il punto percentuale positivo in valore. Continua la crisi dell'export della frutta secca che continua a segnare il passo con un -8,8% in quantità e perde quasi ¼ del valore a causa della

Mentre, assegnando le licenze temporanee ai tassisti già titolari, si aprirebbe il campo ad ogni possibile speculazione di mercato ed alla alterazione delle regole della concorrenza,

scarsa produzione nazionale dovuta alle avversità atmosferiche. Per quanto riguarda le importazioni, a parte gli ortaggi, dei quali abbiamo già accennato, le quantità importate dei vari comparti segnano tutte segno negativo, recuperano in valore gli agrumi e la frutta tropicale, evidentemente per l'effetto dell'inflazione. Tirando le somme le importazioni nel settore ortofrutticolo crescono ancora +3,5% in volume e 8,6% in valore. Parlando dei prodotti campioni dell'export italiano, scendono in zona negativa le esportazioni di mele (-5,01%) a fronte di un valore esportato praticamente costante, discorso diametralmente opposto per i kiwi che segnano un +6,18% in quantità e -0,56% in valore vedono ridurre il loro prezzo unitario di esportazione. L'export di arance conferma il trend positivo del comparto agrumi con un +15,69% in valore. Bene anche i limoni che vanno in doppia cifra positiva sia in quantità che in valore e le fragole che segnano un +13,99% in valore rispetto al primo semestre 2022. Capitolo a parte per le pere che registrano un trend molto positivo rispetto all'annus horribilis 2022, ma siamo ancora lontani dai dati di una campagna che potremmo definire

in quanto, sullo stesso mercato, si troverebbero ad operare - in concorrenza tra loro - imprese titolari di una sola licenza taxi e imprese titolari di due licenze taxi, con la possibilità per que-

Generali ai vertici delle classifiche di Institutional Investor

Il Group Ceo di Generali, Philippe Donnet, è stato riconosciuto per il secondo anno consecutivo "Best Ceo" nel settore assicurativo nell'edizione 2023 dell'All-Europe Executive Team, la classifica annuale di Institutional Investor, rivista specializzata e società di ricerca indipendente nell'ambito della finanza internazionale. Questo successo si riflette in una serie di categorie chiave, con Cristiano Borean confermato al primo posto come "Miglior CFO" del settore assicurativo. Inoltre, il team Investor & Rating Agency Relations si è classificato al primo posto nelle categorie "Best IR Team" e "Best IR Professionals" - con Fabio Cleva (#1) e Rodolfo Svara (#3 sellside) - "Best IR Program" e "Best IR Event". Generali ha inoltre ottenuto la prima posizione nella categoria "Best Esg" e la seconda nella "Best Company Board". Il Group Ceo di Generali, Philippe Donnet, ha affermato: "Siamo orgogliosi che la comunità finanziaria abbia riconosciuto ancora una volta l'impegno di Generali nei confronti delle migliori pratiche internazionali in termini di dialogo. In qualità di assicuratore leader in Europa, il nostro impegno per garantire un'informazione tempestiva, chiara e affidabile nella comunicazione è essenziale mentre proseguiamo con successo nel conseguimento del nostro piano strategico "Lifetime Partner 24: Driving Growth". Sono riconoscente verso tutte le nostre persone per l'eccezionale lavoro, che ha consentito al nostro Gruppo di ricevere questi importanti riconoscimenti". La classifica di Institutional Investor riflette le valutazioni di oltre 1.600 professionisti, investitori istituzionali e analisti finanziari. I Ceo sono stati valutati su criteri di credibilità, leadership e comunicazione mentre i Cfo sulla capacità di allocazione del capitale, la gestione delle finanze e la comunicazione. Infine, è stata valutata la qualità del consiglio di amministrazione e quella delle metriche Esg. Per giudicare le attività di Investor Relations sono stati esaminati diversi fattori, fra cui i road show, la qualità dell'informativa finanziaria, la conoscenza del business e del mercato, la reattività e l'autorevolezza dell'azienda.



normale a causa delle gelate e delle fitopatie. Il 2023 purtroppo non sarà da meno in un comparto che sta cercando di ripartire grazie a UNAPERA e all'impegno di tutti. Per quanto riguarda i prodotti importati, le banane segnano valori in crescita del 12,97%, mercato costante per l'ananas che copia in pratica copia i dati del 2022, da segnalare l'exploit del valore degli avocado che aumenta di oltre 1/3. Commentando i dati il Presidente di Fruitimprese Marco Salvi rappresenta le preoccupazioni degli operatori del settore per i consumi che continuano a ridursi a causa dell'inflazione e per il perdurare della crisi legata

ste ultime di occupare spazi mercato doppi rispetto alle prime, durante gli stessi turni di servizio". Così Lorenzo Bittarelli, Presidente dell'Unione Radiotaxi Italiani (Uri).

all'incremento dei costi di produzione. In questi giorni il Ministro Lollobrigida sta prendendo i primi provvedimenti che si sono concretizzati nella campagna televisiva a favore dei prodotti biologici e nei finanziamenti a favore dei prodotti DOP e IGP. Ora il settore ortofrutticolo auspica l'avvio dell'annunciata campagna di promozione istituzionale a favore del consumo di frutta e verdura fresca, assieme a provvedimenti fiscali in grado di aumentare la capacità di spesa delle famiglie. Il Ministro Urso ha annunciato l'avvio dal 1° Ottobre del "paniere anti inflazione" a cui hanno aderito la distribuzione e più recentemente l'industria alimentare. "Chiediamo al Ministro di non dimenticare l'anello più debole e più a monte della filiera, per non far ricadere ancora una volta l'onere delle scelte politiche sulla produzione".

Il discorso di Schlein alla festa dell'Unità a Ravenna: "E' il nostro tempo"



di Fabiana D'Eramo

Schlein sorride e alza in pollice in segno di OK. Chiude la festa dell'Unità a Ravenna con un lungo discorso. Alle sue spalle si legge "il nostro tempo". Gettando di tanto l'occhio sugli appunti, parla con un entusiasmo e una determinazione ciechi, e fa pause solo per bere un sorso d'acqua o godersi l'applauso. Parla di quello che il Partito democratico deve fare, che forse avrebbe dovuto già fare: "ascoltare, guardare le persone negli occhi. Dire loro non solo 'me ne occupo io, ma ce ne occuperemo insieme'". Quello che la segretaria promette di nuovo è un partito che "si ripensa da capo", ma che si ricorda da dove viene. Riaprire la stagione, dopo una prima fase di segretariato che non è stata in grado di dare pensieri a Giorgia Meloni, per Elly Schlein significa premere sull'acceleratore e traghettare il Pd nel movimentismo. Davanti a quasi due mila persone che la accolgono con calore, la segretaria ha prima ringraziato i volontari che hanno tenuto vive le feste dell'Unità e poi il governatore della regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, per l'impegno sul territorio. Poi passa subito a parlare d'identità, a chiarire cos'è il Pd o cosa vorrebbe essere, e cioè "plurale, largo,



aperto e generoso", "strutturato a rete, non a piramide". Porte aperte, nessuno escluso, a ribadire la natura progressista e inclusiva della linea dem. A non mostrare segnali di instabilità, non vacillare, nemmeno dopo il recente strappo di alcuni militanti, dirigenti e consiglieri che hanno deciso di passare ad Azione. Perché il Pd è un partito "dove non ci si trova per stabilire rapporti di forza". E comunque Schlein non è interessata a perdere un giorno in polemiche inutili con le altre forze d'opposizione. Per lei è più importante mantenere (o meglio, creare) l'equilibrio interno, poiché ognuno sentirà un attacco al Pd come "un attacco a ognuno di noi". Chi sono questi noi? A chi parla Schlein quando muove le lab-

bra e tira fuori la voce? Questo discorso non ha aggiunto nulla di nuovo al dibattito. È stato piuttosto un pretesto per ricordare a grandi linee che Pd sta per Partito democratico. Progressista, riformista, socialista. Di nuovo dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori. Per cui è difficile ignorare le previsioni della Commissione europea che confermano il rallentamento dell'economia, particolarmente brusco nel caso dell'Italia. Di fronte a quella che sarà la nuova Legge di Bilancio il governo dovrà mettere da parte la propaganda e fare i conti con la realtà, ma anche il Pd dovrà fare un'opposizione più pragmatica e meno retorica. Per ora Schlein promette di "limitare i contratti a termine, abolire gli stage gra-

Dati Istat, crollo dei lavoratori autonomi. Confesercenti: "Non è più un Paese per le piccole imprese"

Un vero e proprio crollo, che non può che preoccupare. Dal 2019 al 2022, segnala rapporto annuale dell'Istat, i lavoratori indipendenti assicurati dall'Istituto passano dai 4,959 milioni del 2019 ai 4,825 milioni del 2022, con un calo netto di 134mila unità in quattro anni, oltre 90 al giorno.



Un dato che purtroppo conferma le crescenti difficoltà a rimanere sul mercato delle micro e piccole imprese a conduzione familiare, che hanno visto sfumare la ripresa post pandemica a causa del caro-vita e dell'incremento dei prezzi energetici. Così Confesercenti.

Dietro la riduzione di indipendenti, oltre ai fenomeni di consolidamento segnalati dall'INPS, c'è infatti certamente la difficoltà dell'Italia della 'ditta', quell'Italia di commercianti (-78mila), artigiani (-70mila) e professionisti che hanno caratterizzato il nostro sistema economico.

Un calo che l'aumento di altre tipologie di lavoratori indipendenti non riesce a compensare. Micro e piccole imprese – vere e proprie famiglie produttive – che non spariscono per mancanza di competitività, ma per il doppio colpo di pandemia e caro-vita. E che si trovano a fare i conti con un sistema Paese dove è sempre più difficile tentare l'avventura imprenditoriale. Servono meno oneri burocratici e più sostegni per questa parte importante del nostro sistema economico: tra le ipotesi sul tavolo del Governo, c'è quella di una revisione delle modalità di pagamento delle imposte. In particolare, l'idea di introdurre per il futuro una sorta di "abbonamento fiscale", superando il meccanismo "saldo-acconti" con una rateizzazione mensile di quanto dovuto ed un conguaglio finale, ci sembra una proposta seria e praticabile che il Governo dovrebbe prendere in considerazione. Necessario anche pensare a un alleggerimento degli oneri previdenziali e fiscali per le nuove attività imprenditoriali, per un periodo non inferiore a tre anni dall'avvio.

Ma si deve mettere in campo anche una fiscalità di vantaggio per i negozi di vicinato con un fatturato inferiore ai 400mila euro l'anno: un provvedimento essenziale per contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale che sta interessando sempre più grandi e piccoli centri urbani italiani, con un grave impatto non solo sul settore ma anche sull'offerta di servizi ai cittadini.

tuiti, perché non ci si paga l'affitto", favorire l'occupazione femminile, "liberare il tempo delle nostre donne", seppur "in una società patriarcale come la nostra", per non imporre loro la scelta drammatica tra lavoro e famiglia. "Sempre che questo interessi alla prima premier donna di questo paese", commenta. Questo Pd dovrebbe stare anche dalla parte delle nuove generazioni, sicché Schlein dice che dobbiamo riprenderci il nostro futuro. "Ora che si riprende", prosegue la segretaria, "riprendiamo dalla battaglia per la scuola pubblica, l'università, il diritto allo studio", ma anche da un modo di vivere sostenibile e dalle politiche green per rallentare il processo di surriscaldamento del pianeta e smettere di vivere

"come non ci fosse un domani", come invece, attacca, sta facendo l'attuale classe dirigente. Schlein ha anche ricordato che il Pd sta dalla parte dei migranti e dei rifugiati, e che vuole lottare per "un'Europa più solidale, che salvi le vite nel mediterraneo". Avere bene in testa che "ruolo vogliamo avere come Italia, come Unione Europea", riconoscendo "come sta cambiando il quadro geopolitico attorno a noi", poteva essere inoltre un buon appiglio per spendere una parola sulla guerra di Putin, ma l'Ucraina non compare in questo discorso come da tempo non esiste più nell'agenda politica del Partito democratico. Prima di concludere Elly Schlein si pone un obiettivo: portare la sua gente in piazza in

Politica Economia & Lavoro

Rapporto Inps: “L’aspettativa di vita di un operaio è 5 anni in meno rispetto a quella di un manager”

“La speranza di vita varia significativamente in funzione del ‘reddito coniugale’, che consente una caratterizzazione più accurata delle disponibilità, soprattutto per le donne il cui reddito individuale in molti casi non riflette correttamente le risorse a disposizione. Oltre al reddito, si è tenuto conto della gestione previdenziale (che riflette, anche se in modo imperfetto il tipo di attività lavorativa) e della regione di residenza del pensionato che ne coglie il contesto socioeconomico. L’analisi mostra che la mortalità varia in modo molto significativo al variare di queste caratteristiche. Per esempio, la speranza di vita a 67 anni di un ex lavoratore dipendente con ‘reddito coniugale’ nel primo quinto della



distribuzione è di quasi 5 anni inferiore a quella di un ex contribuente ai fondi Inpdai (il fondo previdenziale dei lavoratori dirigenti di impresa, confluito in Inps dal 2003),

volò e telefonici nel quinto più alto della distribuzione”. E’ quanto si legge nel il XXII rapporto annuale dell’Inps. “Per le donne le differenze sono minori, ma comunque

importanti – sottolinea l’istituto – una residente in Campania nel primo quinto della distribuzione del reddito ha una speranza di vita di quasi 4 anni inferiore a una residente in Trentino-Alto Adige con reddito nel quinto più alto. La presenza di differenze così significative è problematica dal punto di vista dell’equità ed anche della solidarietà in quanto l’attuale sistema previdenziale applica al montante contributivo un tasso di trasformazione indifferenziato, che presuppone speranza di vita indifferenziata. Il non tener conto del fatto che i meno abbienti hanno una speranza di vita inferiore alla media risulta inevitabilmente nell’erogazione di una prestazione meno che equa a tutto vantaggio dei più

abbienti”. Un’altra importante differenza che rileva il rapporto riguarda l’assegno pensionistico e le differenze di genere. Lo stock di prestazioni pensionistiche erogate è rimasto “sostanzialmente invariato”. I pensionati sono circa 16 milioni, di cui il 52% donne, e l’importo lordo della spesa è poco sopra i 320 miliardi di euro, ma l’importo medio percepito dagli uomini è superiore del 36% a quello delle donne. L’istituto di previdenza eroga 315 miliardi di euro e oltre metà della spesa pensionistica è per prestazioni di anzianità/anticipate, seguite da vecchiaia e pensioni al superstita. Le prestazioni assistenziali (agli invalidi civili e pensioni/assegni sociali) assorbono l’8% del totale.

Mercato del lavoro avanti con 129mila nuovi occupati

Nel secondo trimestre 2023, l’input di lavoro – misurato dalle ore lavorate – e il PIL mostrano una contrazione in termini congiunturali, pur rimanendo in aumento in termini tendenziali. Rispetto al primo trimestre 2023, l’input di lavoro è diminuito dello 0,5% e il PIL dello 0,4%; rispetto al secondo trimestre 2022, l’aumento si attesta all’1,3% e allo 0,4% rispettivamente.

Nel secondo trimestre 2023, rileva l’Istat, gli occupati aumentano rispetto al primo trimestre 2023 (+129 mila, +0,6%), a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+130 mila, +0,8%) e degli indipendenti (+23 mila, +0,5%) che ha più che compensato il calo dei dipendenti a termine (-25 mila, -0,8% in tre mesi); diminuiscono invece sia i disoccupati (-64 mila, -3,2% in tre mesi) sia gli inattivi di



15-64 anni (-66 mila, -0,5%). I tassi presentano una dinamica simile: quello di occupazione sale al 61,3% (+0,3 punti), quello di disoccupazione scende al 7,6% (-0,3 punti) e il tasso di inattività 15-64 anni cala al 33,5% (-0,1 punti). Nei dati provvisori del mese di luglio 2023, si registra, rispetto al mese precedente, la diminuzione degli occupati (-73 mila, -0,3%) e la crescita dei disoc-

cupati (+37 mila, +1,9%) e degli inattivi (+14 mila, +0,1%); in calo il tasso di occupazione (-0,2 punti rispetto al mese precedente), in aumento quello di disoccupazione (+0,2 punti) e stabile il tasso di inattività.

L’occupazione, nel secondo trimestre 2023, cresce anche in termini tendenziali (+395 mila, +1,7% in un anno), coinvolgendo i dipendenti a tempo in-

determinato (+3,0%) e gli indipendenti (+1,1%), ma non i dipendenti a termine che diminuiscono (-3,2%); prosegue il calo dei disoccupati (-101 mila in un anno, -5,0%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-376 mila, -3,0%). Tale dinamica si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+1,2 punti rispetto al secondo trimestre 2022) e nella diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività (-0,5 e -0,9 punti, rispettivamente). Dal lato delle imprese, nel secondo trimestre 2023, si osserva un lieve rallentamento della crescita delle posizioni lavorative dipendenti, in termini congiunturali e tendenziali. Rispetto al trimestre precedente, le posizioni dipendenti aumentano di 0,7%, a seguito dell’aumento sia delle posizioni a tempo pieno (0,8%) sia di quelle a tempo parziale (0,4%). In termini tendenziali si registra un aumento

del 2,8%, derivante da una crescita più marcata dei full time (+3,2%) rispetto a quella dei part time (+1,7%). Le ore lavorate per dipendente scendono in termini congiunturali (-1,9%) e rimangono invariate in termini tendenziali; il ricorso alla cassa integrazione si riduce a 6,7 ore ogni mille ore lavorate. Il tasso dei posti vacanti aumenta, nel confronto congiunturale, di 0,2 punti percentuali e in quello tendenziale di 0,1 punti. Il costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) rimane stabile rispetto al trimestre precedente, quale risultato di una crescita dello 0,3% delle retribuzioni e di una riduzione dello 0,6% degli oneri sociali; su base tendenziale, invece, si registra una crescita sostenuta, pari a 2,4%, dovuta all’aumento della componente retributiva (+2,1%) e, ancor di più, degli oneri sociali (+3,4%).

autunno con una grande mobilitazione nazionale. Contro il governo e contro tutto: scuola, lavoro, casa, sanità. Sarà una grande sfida per dimostrare di avere il potere dei leader di smuovere le masse, rovesciarle

su Roma. E questo dovrebbe essere solo l’inizio. “Ci aspetta un autunno di impegno e di partecipazione”, dice la segretaria. “Vi chiedo uno sforzo. È il nostro tempo.” Ma dalle parole di Schlein si capisce che

non è cieca di fronte all’incapacità del Pd e della politica in generale di rappresentare i cittadini: non votare, spiega, “è un atto di protesta e una richiesta di buona politica”. Schlein sta promettendo di ricostruire

quella fiducia. In che modo? Con quali mezzi? Non lo sappiamo. Sappiamo solo che “questo Pd” si impegnerà a “lasciare la zona di comfort”. Conclude: “Evviva la Repubblica”.

Evviva il Partito democratico”. E come buon auspicio cita Aldo Moro, ad augurarsi di avere sui cittadini la stessa capacità di traino – anche se, ammette, non siamo all’altezza dei giganti.

Il Mes ed il convitato di pietra: il perché di un no

di Fabrizio Pezzani*

Il meccanismo europeo di stabilità (MES - European Stability Mechanism) è stato istituito mediante un trattato intergovernativo, al di fuori del quadro giuridico della UE nel 2012, l'avvio era previsto per il 2013 poi la turbolenza finanziaria ha portato all'avvio un anno prima. La sua funzione è concedere, sotto precise condizioni, assistenza finanziaria ai paesi membri che - pur avendo un debito pubblico sostenibile - trovino temporanea difficoltà nel finanziarsi sul mercato. Il MES è guidato da un Consiglio dei Governatori composto da 19 ministri delle finanze dell'area euro, il MES ha un capitale sottoscritto pari 708,8 mld di cui 80,5 sono stati versati e la sua capacità di prestito ammonta a 500 mld. L'Italia ha sottoscritto il capitale del MES per 125,3 mld versandone oltre 14, il Mes attenua i rischi di contagio connessi con eventuali crisi verificatesi in passato come è accaduto malamente alla Grecia con la crisi avviata dalla finanza speculativa nell'aprile del 2010. La crisi greca è stata parte di un attacco speculativo all'area euro da parte degli hedge fund come avevano scritto nel febbraio dello stesso anno Wall Street Journal e "La Repubblica". L'attacco della finanza funzionale a destabilizzare l'euro aveva preso di mira i paesi collaterali al centro dell'euro, la Germania, così dopo la Grecia sono stati attaccati il Portogallo, l'Irlanda ed in agosto la Spagna per preparare nel settembre del 2011 l'attacco colposo all'Italia. La finanza è di fatto il convitato di pietra, una figura incombente e muta ma determinante nel definire la storia nei conti dei vari paesi è priva di fondamento scientifico ma gioca con la pelle dei paesi oggetto di attacco e dimostra il rischio che per quanto un paese cerchi di migliorare i suoi equilibri finanziari questi sono perennemente minacciati dalla garrota finanziaria anche quando non ci sono gli estremi economici e finanziaria. L'esempio della Grecia è stato devastante perché le risorse del MES girate



alla Grecia invece di andare a sollevare la crisi delle pensioni sono state girate alle banche francesi e tedesche che avevano speculato sui remunerativi bond greci. Allo stesso modo l'attacco per indebolire l'Italia nel settembre del 2011 è stato da manuale per la rapina finanziaria usando colpevolmente il rating e lo spread per fare collassare il paese che non stava andando male. Con un debito di 1830 mld/euro ed un pil in lieve crescita l'attacco della finanza al paese è stato devastante con uno spread innalzato di 600bp ed il declassamento operato da Standard & Poor's a BBB-. Il sistema è andato in tilt però curiosamente solo tre mesi dopo con un debito di 2200mld/euro ed un pil decrescente lo spread è crollato contro ogni logica razionale ma solo funzionale ad un disegno geopolitico esterno al paese; il debito è continuato a crescere, il pil a diminuire e lo spread ha continuato la sua discesa. "I mercati sono razionali e non sbagliano mai nell'allocatione delle risorse" era il nobel Lucas che lo affermava, in fatti... Queste sono state le disgraziate e colpevoli premesse che ci fanno guardare con giustificato dubbio al nuovo ridisegno del MES, come funzionerà? Sarà sempre soggetto all'attacco della finanza che annulla tutti gli sforzi per portare in equilibrio i conti del paese che cerca di salvare la sua posizione di debito ma questo sarebbe possibile solo al netto dell'interferenza finanziaria che andrebbe bloccata o quanto meno disarmata. Ora di fronte alla turbolenza

della finanza le condizioni della proposta di riforma del MES sono state le seguenti: -non essere in procedura d'infrazione; -vantare un deficit/PIL inferiore al 3% da almeno due anni (noi siamo all'8% il più alto valore dell'area euro); -avere un rapporto debito/pil sotto il 60% (noi siamo al 140%); Curiosamente sono le stesse condizioni poste nel 2000 per entrare nella sperimentazione dell'area euro aggregate sia dall'Italia che dalla Grecia, l'Italia giocando sul deficit bloccò tutte le uscite di cassa dal giugno mentre la Grecia cartolarizzò tutte le entrate degli aeroporti e dei porti per avere cassa subito che sarebbe mancata poi mandando la Grecia in default. Il covid ha peggiorato la dinamica e gli equilibri economici e finanziari accentuando lo stato di debolezza del nostro paese; il rischio che l'intervento del Mes possa giustificare draconiane riforme strutturali del paese spaventa non poco data la scarsa affidabilità dei paesi membri più pronti a speculare che ad aiutare, ricordiamo che nel settembre nero dell'Italia la banca che speculò maggiormente sui nostri titoli fu la Deutch Bank che in quell'anno fece la migliore performance degli ultimi dieci anni. E' chiaro che la scarsa fiducia nei cosiddetti partners europei è risibile, un'unione che assomiglia sempre più ai polli di Renzo. O la finanza viene temperata e controllata avviando anche un'agenzia europea di rating per temperare le false posizioni delle tre stars americane che



governano il rating e condannano i paesi riotosi o qualsiasi sforzo di riequilibrio economico può essere dissipato dalla finanza usata come arma non convenzionale di guerra. A questo proposito giova ricordare i diversi trattamenti usati contro le agenzie di rating, Standard & Poor's che aveva declassato gli Usa nell'agosto del 2012 è stata condannata dal Dipartimento di Giustizia Usa per manipolazione fraudolenta del rating mentre noi per lo stesso motivo l'abbiamo assolta nel processo di Trani come sempre due misure e due pesi. Allo stesso modo furono condannate le più importanti banche di Wall Street per la fraudolenta manipolazione dei sub-prime le cui società finanziarie omaggiate della tripla AAA hanno fatto collassare il mondo. Come ci si può fidare di una così manifesta manipolazione dei fatti? Infine oggi Moody's ci ha sospeso il downgrading pur avendo noi una situazione non peggiore di quella degli Usa che hanno un debito sul pil del 135% un debito sotto rischio di default di 35.000mld/\$ (in realtà contabilmente sono 31.400 mld grazie al fatto che la Yellen ha bloccato tutti i pagamenti avendo in cassa solo 120mld/\$) che cresce più rapidamente del pil fermo a 21.000mld/\$ ma mantengono un rating che è la tripla AAA. Anche se il congresso approvasse un più alto livello di debito sarebbe solo funzionale a rinviare il problema perché troppo sbilanciate sono le spese rispetto alle entrate in una dinamica che non può essere corretta nel breve termine senza violenti scontri sociali; sarebbe un segnale ma non in grado di arrestare il processo di dedollarizzazione in atto. Un

agenzia di rating europea per pareggiare i conti dovrebbe assegnare agli Usa una tripla BBB e forse si comincerebbe ad un confronto un po' meno svantaggioso tenuto conto che il modello Usa è basato sul mercato mentre quello europeo sul welfare con due logiche asimmetriche. Il Mes può essere visto come aggiustamento degli equilibri finanziari ed economici ma dovrebbe essere valutato al netto della garrota finanziaria. Non sono pochi i dubbi sulla lealtà condivisa ma prima proviamo a difenderci e prima forse saremo rispettati. Questa è la parte più difficile perché da troppo tempo ci siamo sottomessi senza mai reagire facendo anche il danno degli Usa perché avremmo potuto condividere un approccio sbagliato e correggerlo. Ora serve a poco che Jack Sullivan, segretario alla difesa, faccia una autoaccusa degli errori commessi come la finanziarizzazione dell'economia reale che ha fatto delocalizzare tutta la manifattura in paesi che ora sembrano essere ostili bruciando milioni di posti lavoro. La denuncia che lui fa in un discorso alla Brookings Institution dell'uso illimitato e non regolato della finanza lasciata libera di creare la maggiore disuguaglianza nella storia dell'uomo serve a sottolineare gli errori colpevoli di una finanza di cui non ci si può più fidare e che va rimessa in gabbia. Ora siamo a raccattare quello che abbiamo seminato e quello che ci hanno scaraventato addosso con i problemi di riduzione del debito; abbiamo un sistema di controllo contabile che fa acqua da tutte le parti ma se non abbiamo sotto controllo la spesa diventa difficile attaccarla e questo è un problema

Economia & Lavoro - SPECIALE AGRICOLTURA

che sta portando allo scontro il governo e la Corte dei conti ma è del tutto evidente che non possiamo risolvere il problema con lo stesso modello culturale che l'ha creato e qui servono riforme serie e non di facciata. E' necessario italianizzare il debito come ha fatto il Giappone portando la maggiore parte del debito in mani italiane e sottraendolo alla incontrollabile speculazione finanziaria da cui dovremmo difenderci con l'aiuto di un'Europa che sembra la gabbia dei polli di Renzo ma senza una vera azione di controllo della finanza siamo destinati a scontrarci con il caos.

Infine possiamo proporre una soluzione innovativa basata sulla possibilità di rendere appetibili i nostri Buoni del Tesoro legando alcune emissioni particolari ad una percentuale di oro definita, potrebbe essere una quota del 20 % di buoni legati parzialmente all'oro. Noi siamo tra i paesi a maggiore deposito di oro ma metà è nelle riserve interne e metà è depositato all'estero negli Usa presso la Fed; si potrebbe emettere così buoni del tesoro vincolati al 20 % all'oro depositato presso la Fed come maggiore garanzia di solvibilità rispetto a quella in discussione del nostro paese. I buoni del tesoro legati all'oro presso la Fed potrebbero godere di un rating simile alla tripla AAA ed essere collocati facilmente sul mercato finanziario e certamente più collocabili anche sul mercato interno.

Sono proposte ma se non si scelgono vie alternative rimaniamo sudditi sottomessi ad una finanza di rapina che ci punisce indebitamente come possiamo vedere dal rating attribuitoci prossimo alla tripla BBB pur avendo una struttura economica e finanziaria delle famiglie italiane di gran lunga migliore di quella degli Usa in cui il debito familiare è al 100 % del pil come è la 7 % del pil il debito degli studenti. Ma come si spiega che gli Usa alle prese con un debito-monstre abbiano la tripla AAA e noi siamo all'opposto? Se proviamo a rispondere a questa domanda forse qualche via di uscita dal caos imperante riusciamo a vederla.

**Professore Emerito
Università Bocconi*

Vino: dalla vendemmia all'osteria lavoro per 1,5 milioni di persone

La vendemmia 2023 in Italia mette in moto un esercito del vino che conta 1,5 milioni di persone impegnate direttamente nei campi, nelle cantine e nella distribuzione commerciale, ma anche nelle attività collegate, dall'enoturismo alla cosmetica fino alle bioenergie. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione della divulgazione delle stime a metà vendemmia di Assoenologi, Ismea e Uiv che confermano sostanzialmente quelle diffuse dalla principale organizzazione agricola il 3 agosto scorso all'inizio della raccolta.

La produzione italiana – sottolinea la Coldiretti – è stimata intorno ai 43,9 milioni di ettolitri in calo del 12% rispetto al 2022, facendo entrare il 2023 fra i peggiori anni della storia del vigneto Italia nell'ultimo secolo insieme al 1948, al 2007 e al 2017. Il risultato è che per la prima volta dopo anni l'Italia – precisa la Coldiretti – potrebbe non essere più il maggiore produttore mondiale di vino superata in quantità dalla Francia che dovrebbe produrre 45 milioni secondo l'ultimo bollettino del Ministero dell'agricoltura francese dell'8 settembre scorso. Una partita ancora aperta dopo che l'arrivo del sole nella prima metà del mese ha rappresentato una vera manna per la vendemmia che – precisa la Coldiretti – prosegue a settembre ed ottobre con la Glera per il Prosecco e con le grandi uve rosse autoctone Sangiovese, Montepulciano, Nebbiolo e si conclude addirittura a novembre con le uve di Aglianico e Nerello su 658mila ettari coltivati a livello nazionale.



La sfida con i cugini francesi è in realtà soprattutto sulla valorizzazione della produzione che in Italia si attende comunque di alta qualità e – sottolinea la Coldiretti – può contare su 635 varietà iscritte al registro viti, il doppio rispetto ai francesi, con le bottiglie Made in Italy destinate per circa il 70% a Docg, Doc e Igt con 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 76 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), e 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30% per i vini da tavola a dimostrazione del ricco patrimonio di biodiversità con vini locali di altissima qualità grazie ad una tradizione millenaria. Il processo di qualificazione del vino Made in Italy è confermato dal successo dell'export anche in Francia dove però si bevono sempre più bottiglie italiane con un balzo del +18,5% in valore delle esportazioni nazionali di vino Oltralpe nei primi cinque mesi del 2023, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat. Il vino è il prodotto agroalimentare italiano più esportato all'estero con un valore che nel 2022 è stato pari a 7,9 miliardi sui mer-

cati mondiali creando opportunità di lavoro che spaziano dai viticoltori agli addetti nelle cantine fino alla distribuzione commerciale, per allargarsi ai settori connessi, di servizio e nell'indotto che si sono estesi negli ambiti più diversi: dall'industria vetraria a quella dei tappi, dai trasporti alle assicurazioni, da quella degli accessori, come cavatappi e sciabole, dai vivai agli imballaggi, dalla ricerca e formazione alla divulgazione, dall'enoturismo alla cosmetica e al mercato del benessere, dall'editoria alla pubblicità, dai programmi software fino alle bioenergie ottenute dai residui di potatura e dai sottoprodotti della vinificazione (fecce, vinacce e raspi). Un tesoro del Made in Italy sul cui futuro pesano però le incognite legate alle politiche adottate dall'Unione Europea – ricorda Coldiretti – a partire dalla scelta della Commissione di dare il via libera all'introduzione di etichette allarmistiche sul vino decisa dall'Irlanda. Il giusto impegno dell'Unione per tutelare la salute dei cittadini secondo la Coldiretti non può, infatti, tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare

ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate. Ma il vino Made in Italy – spiega Coldiretti – deve affrontare anche altri attacchi, dalla decisione della Ue di autorizzare nell'ambito delle pratiche enologiche l'eliminazione totale o parziale dell'alcol anche nei vini a denominazione di origine alla pratica dello zuccheraggio, fino al vino senza uva con l'autorizzazione alla produzione e commercializzazioni di vini ottenuti dalla fermentazione di frutti diversi dall'uva come lamponi e ribes molto diffusi nei Paesi dell'Est. Ma a pesare sono anche i rischi legati alle richieste di riconoscimento di denominazioni che evocano le eccellenze Made in Italy – ricorda Coldiretti – come nel caso del Prosecco croato, un vino dolce da dessert tradizionalmente proveniente dalla zona meridionale della Dalmazia, contro la cui domanda di registrazione tra le menzioni tradizionali l'Italia ha fatto ricorso, in virtù del fatto che potrebbe danneggiare il Prosecco.

“Il vino rappresenta un patrimonio del Made in Italy anche dal punto di vista occupazionale che va difeso dai tentativi di colpevolizzarlo sulla base di un approccio ideologico che non tiene conto di una storia millenaria che ha contribuito non solo a far grande il nostro agroalimentare, ma si inserisce appieno nella Dieta Mediterranea che in questi anni ha visto gli italiani primeggiare per longevità a livello europeo e mondiale” ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Fonte Coldiretti

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

INPS

pagamenti
contributi inps



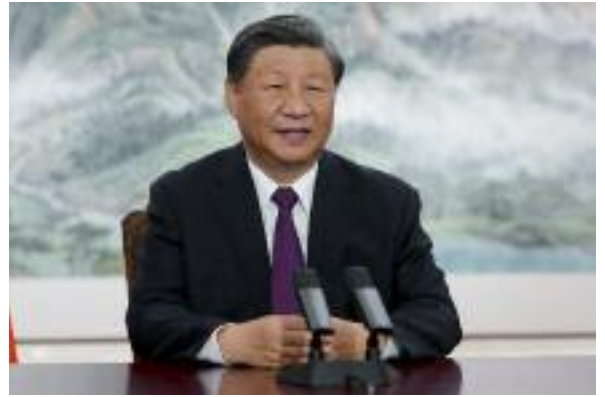
L'Africa ammessa nel club dei "grandi" Il G20 apre alle sfide del nuovo mondo

Dopo decenni di attese e rinvii, dal G20 che si è svolto in India sabato e domenica scorsi è arrivato l'annuncio di una svolta storica: l'Africa è stata ammessa al tavolo dei potenti ma, stavolta, non si è trattato di un gesto di benevolenza da parte delle grandi potenze. L'entrata come membro permanente dell'Unione africana (Ua) nel G20, tra i big del mondo, è infatti un segnale molto forte per il Continente e una vittoria diplomatica dell'India ma anche un modo per provare a disinnescare la "mina" dei Brics, i Paesi emergenti che stanno cercando di "fare blocco" guidati da Cina e Russia. Ma non solo. I 55 Stati africani hanno un Pil complessivo di tremila miliardi di dollari e, già dal 2021, hanno dato vita a un'Area di libero scambio continentale, con lo scopo di sviluppare il commercio intra-africano di oltre 1,2 miliardi di persone. Un potenziale enorme. Ma ora, e sarà tutto nelle mani della Ua, deve mettere

a frutto questo patrimonio che, fino ad ora, era solo menzionato nel menu dei vertici internazionali. Una delle aspirazioni dell'Unione africana, presente nella sua agenda per il 2063, era quella di avere un posto di rilievo nelle relazioni internazionali. La presenza nel G20 va proprio in questa direzione. Ma c'è dell'altro. E cioè che l'Africa ora può lavorare concretamente affinché il Continente non sia più considerato un rischio per gli investimenti, ma un'opportunità, in una logica da pari e non relegato alla subaltermità. Tutto ciò ha una rilevanza non solo negoziale, ma anche economica legata proprio all'Area di libero scambio continentale, dove dovrebbe prevalere la negoziazione multilaterale, cioè tra grandi aree economiche, rispetto a quella bilaterale. Per fare ciò, tuttavia, è necessario che vi sia un interlocutore globale, come può essere solo l'Unione africana. Ciò permetterebbe, soltanto per fare un esempio, all'Unione europea, su diversi temi e criticità, di avere un interlocutore unico e, allora, quando vengono evocati piani Marshall per l'Africa, questi non sarebbero più calati dall'alto, ma verrebbero negoziati alla pari con il Continente africano. L'istituzione dell'Area di libero scambio africana (AfCfta) potrebbe consentire un aumento di oltre il 50 per cento degli scambi tra i Paesi del Continente e avrà anche un effetto significativo sugli scambi tra l'Africa e il resto

del mondo con un aumento delle esportazioni del 29 per cento e delle importazioni del 7 per cento (dati del Fondo monetario internazionale). E ciò può produrre un aumento di "oltre il 10 per cento" del Pil reale medio pro-capite. Il Fondo monetario, tuttavia, sostiene pure che l'Area di libero scambio, per avere un impatto significativo sulle economie, richiede che i Paesi africani debbano necessariamente mettere in campo una serie di riforme economiche e politiche per sostenere il mercato unico. Non è sufficiente la riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie se questa non è accompagnata da un miglioramento del clima imprenditoriale. Senza riforme, secondo il Fondo monetario, l'impatto dell'Area di libero scambio africano sarà minore: la semplice riduzione delle barriere consentirà agli scambi tra i Paesi africani di crescere solo del 15 per cento, portando a un aumento dell'1,25 per cento del Pil reale medio pro capite. Per cogliere tutte le opportunità, "sarà necessario investire in capitale fisico e umano, creare un solido quadro macroeconomico e modernizzare il sistema di protezione sociale per sostenere i più vulnerabili durante la fase di transizione". Una Unione africana protagonista nei consessi internazionali e non più osservatore, può determinare un cambio di passo proprio sullo sviluppo reale del continente. Non a caso la deci-

L'India vincitrice fra grandi assenti E la Cina trepida



Considerati gli interessi a tal punto divergenti tra i "grandi" della terra in materia soprattutto di clima ed energia, il vertice del G20 in India ha partorito, come si poteva prevedere alla vigilia, un topolino. Logico che, nell'attuale situazione di tensione internazionale, Paesi così diversi come la Russia o l'Arabia Saudita e l'Unione europea o il Giappone potessero giungere a un punto d'incontro su questi temi. La "politica della sedia vuota", poi, date le assenze dei presidenti russo e cinese, ha ancora una volta evidenziato le spaccature diplomatiche che dividono le potenze. Tuttavia, non tutti gli attori escono sconfitti dal vertice di Nuova Delhi. Un vincitore c'è: l'India. Potenza demografica, potenza tecnologica, potenza economica e potenza militare, il Paese vanta punti di forza che gli permetteranno di svolgere un ruolo di primo piano nei prossimi decenni. Con una popolazione di oltre 1,4 miliardi di abitanti è già diventato il più popoloso del mondo, superando la Cina. È improbabile che questa traiettoria si inverta. E con 500mila ingegneri neo-laureati ogni anno, l'India avrà le risorse per competere nella corsa all'innovazione nei decenni a venire. Sul fronte economico una piccola rivoluzione è in atto nell'ordine mondiale. Dal 2022, l'India ha superato la Cina in termini di crescita economica e il Fmi prevede che si ripeterà nel 2023 e nel 2024. Se la Cina è giustamente considerata "la fabbrica del mondo", Nuova Delhi non ha nulla di cui vergognarsi dal momento che esporta una quota maggiore del suo Pil rispetto al vicino cinese. Infine, dal punto di vista militare, l'India fa parte della cerchia ristretta delle potenze nucleari. I simboli contano. E nella capitale si dice che il partito nazionalista al potere vorrebbe cancellare il passato coloniale ribattezzando il Paese "Bharat", un nome maggiormente in sintonia con la sua storia lontana. Un nuovo nome per una nuova era costellata di successi? Probabilmente sì, a patto che si ponga rimedio ad alcuni errori endemici, in particolare la corruzione e una burocrazia anchilosata.

sione presa in India ha avuto il plauso di tutte le parti coinvolte. Ovviamente, in particolare, dei leader africani. Se il Sudafrica era già rappresentato al G20, come Stato unico africano, ciò non ha impedito al suo presidente di accogliere con favore l'ingresso dell'Unione africana. E Cyril Ramaphosa ha sottolineato la necessità di "una cooperazione multilaterale per combattere l'insicurezza alimentare ed energetica". Il peso massimo del Continente, il presidente della Nigeria, Bola Tinubu, ha espresso la sua impazienza di "portare avanti le

nostre aspirazioni sulla scena globale utilizzando la piattaforma del G20". I temi sul tavolo sono molti e vanno dai cambiamenti climatici, alla crescita demografica, alla riduzione del debito e della povertà endemica del Continente, in una parola solo "sviluppo" sia economico sia politico e sociale - senza dimenticare che si dovrà mettere mano al tema endemico della corruzione - e tutto ciò discendone da pari con i grandi del mondo. Un cambio di paradigma che l'Unione africana dovrà gestire al meglio perché questa decisione rappresenti una svolta epocale.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Mondo

Nuova Delhi e Riad partner “privilegiati” Firmati 50 accordi per la cooperazione

Arabia Saudita ed India hanno firmato circa 50 memorandum di intesa per rafforzare la cooperazione economica bilaterale in diversi settori, tra cui gli investimenti, le nuove tecnologie, l'imprenditoria, la chimica, l'energia, l'attività manifatturiera, la desalinizzazione dell'acqua e la lotta alla corruzione. Gli accordi sono stati siglati a margine del Consiglio di partnership strategica a Nuova Delhi, alla presenza dell'erede al trono di Riad, Mohammad bin Salman, e del premier indiano, Narendra Modi.

L'iniziativa si è inserita già nel quadro dell'iniziativa del Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa (Imec), annunciato in occasione del G20 di sabato e domenica scorsi. Tra gli accordi, figurano i protocolli di intesa tra la Saudi Exim Bank (la banca saudita per le importazioni e le esportazioni) e l'omologa banca indiana e tra la Sme Bank (la banca saudita per le piccole e medie imprese) e la corri-



spettiva di Nuova Delhi. Il ministero dell'Investimento saudita, inoltre, ha annunciato la prossima apertura di un proprio ufficio in India, per seguire da vicino le procedure per gli investimenti diretti delle compagnie indiane nel Regno. Inoltre, lo stesso dicastero saudita ha reso noto che sono in corso trattative per un accordo che preveda la creazione di “un ponte per il capitale di rischio e i finanziamenti alle start-

up”. Gli accordi firmati ieri, peraltro, rientrano nel quadro del partenariato strategico siglato dai due Paesi nel 2019, con l'istituzione dell'India-Saudi Arabia Strategic Partnership Council. L'India e l'Arabia Saudita hanno pure firmato un memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dell'energia. L'ambito della cooperazione comprende le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, l'idrogeno, l'in-

terconnessione della rete elettrica, il petrolio, il gas naturale, le riserve strategiche di petrolio e la sicurezza energetica. In occasione degli incontri, le parti hanno ribadito che la cooperazione energetica è il pilastro del partenariato strategico e si sono impegnate a rafforzare la cooperazione nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e nell'economia digitale, nel campo sanitario, nel settore della difesa e della sicurezza. Inoltre, hanno sottolineato l'importanza di promuovere gli investimenti diretti e indiretti in tutti i campi e di esplorare le opportunità di cooperazione nella tecnofinanza e nei sistemi di pagamento; di promuovere il commercio e il turismo; di sviluppare il settore dei trasporti e della logistica. Per quanto riguarda il cambiamento climatico, è stata riaffermata l'adesione ai principi della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e dell'Accordo di Parigi.

Alibaba rilancia La governance nelle mani di Wu

Il colosso cinese del commercio elettronico Alibaba ha annunciato che aumenterà gli investimenti strategici in tre aree specifiche per favorire lo sviluppo dell'azienda: si tratta delle piattaforme informatiche basate sulla tecnologia, delle applicazioni d'Intelligenza artificiale e delle reti commerciali globali. È quanto ha scritto il nuovo amministratore delegato del gruppo, Eddie Wu Yongming, in una lettera inviata ai dipendenti dopo aver ufficialmente assunto l'incarico. “Nuove tecnologie come l'Intelligenza artificiale stanno emergendo quale nuovo motore di crescita per l'imprenditoria globale”; Alibaba, a tal proposito, “intende ricalibrare le sue operazioni e ridefinire le sue priorità aziendali”, ha detto Wu. La lettera è stata inviata due giorni dopo che Wu ha preso il timone del gigante di Pechino in qualità di presidente ad interim e amministratore delegato della divisione cloud, in seguito alle inaspettate dimissioni dell'ex presidente e amministratore delegato del gruppo, Daniel Zhang.

Crisi petrolifera L'Opec prevede un deficit storico

Nel prossimo trimestre, i mercati petroliferi globali potrebbero affrontare una carenza di forniture di oltre 3 milioni di barili al giorno, potenzialmente il deficit più grande da oltre un decennio sui mercati internazionali. Questa previsione emerge dai dati più recenti pubblicati dall'Opec che mostrano come il taglio dell'offerta da parte dell'Arabia Saudita, in un periodo di domanda record, abbia portato a un aumento del prezzo del petrolio oltre i 90 dollari al barile (Brent) ormai da alcuni giorni. Le scorte di petrolio globali, già fortemente depauperate in questo trimestre, sono destinate ad un calo ancora più ripido, di circa 3,3 milioni di barili al giorno, nei prossimi tre mesi, secondo le previsioni pubblicate in un rapporto dell'organizzazione. Se queste previsioni si realizzassero, potrebbe essere il più grande esaurimento delle scorte dal 2007, stando a un'analisi dell'agenzia Bloomberg.

Corridoio economico, l'ira della Turchia Erdogan: “Dialogo con i Paesi del Golfo”

Non può esserci alcun Corridoio economico senza la Turchia, che è “un'importante centro di produzione e di commerci”. Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, lo ha scandito a chiare lettere, inviando un messaggio inequivocabile all'India, dopo il rientro ad Ankara dal vertice del G20 a Nuova Delhi. La notizia è stata riportata dal quotidiano turco “Hurriyet”. Il riferimento di Erdogan è, naturalmente, all'iniziativa del Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa (Imec), annunciata lo scorso sabato dal principe ereditario saudita, Mohammed bin Salman, dopo il Memorandum di intesa firmato con gli Stati Uniti. La Turchia, infatti, non è stata inclusa né nella rete ferroviaria che dovrebbe collegare i porti dall'India al Medio Oriente, né nel relativo sistema di rotte marittime, né tra i Paesi per i quali dovrebbe passare l'infrastruttura per il trasporto di energia pulita. “La linea più conveniente per gli scambi tra Est e Ovest



deve passare attraverso la Turchia”, ha commentato Erdogan. Il presidente turco ha quindi annunciato che, a margine del G20 di Nuova Delhi, si sono svolte trattative per realizzare un “corridoio separato” con i Paesi del Golfo. “Stiamo discutendo di un corridoio per l'Europa che dovrebbe

passare attraverso Iraq, Qatar, Emirati Arabi Uniti e Turchia”, ha spiegato, osservando che il presidente emiratino, Mohammed bin Zayed, ha espresso un forte desiderio di accelerare i negoziati e iniziare la realizzazione di questo ulteriore corridoio entro i prossimi due mesi.

Von der Leyen sullo stato dell'Unione: "Draghi al lavoro per la competitività"

Nell'ultimo discorso del suo mandato sullo stato dell'Unione europea, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha delineato ieri le principali priorità per l'anno a venire, rifacendosi ai successi e risultati già conseguiti dall'Ue. In ambito economico, in primo luogo, von der Leyen ha riaffermato i pilastri del Green Deal: "Manteniamo la rotta. Rimaniamo ambiziosi. E ci impegneremo sempre per una transizione giusta ed equa". "La nostra Unione oggi - ha aggiunto - riflette la visione di coloro che sognavano un futuro migliore dopo la Seconda guerra mondiale. Un futuro in cui un'Unione di nazioni, democrazie e persone avrebbe lavorato insieme per condividere pace e prosperità. Quando parlo con la nuova generazione di giovani, vedo la stessa visione di un futuro migliore", ha aggiunto. "Entrando nella fase successiva del Green Deal europeo, una cosa non cambierà mai: continueremo a sostenere l'industria europea durante questa transizione". Sul versante dei rapporti con Pechino, "la Commissione sta avviando un'indagine antisovvenzioni nel settore elettrico dei veicoli provenienti dalla Cina". "I mercati globali sono inondati di auto elettriche cinesi più economiche", a prezzi "mantenuti artificialmente bassi da ingenti sussidi statali. Questo distorce il nostro mercato. E poiché non lo accettiamo dall'interno, non lo accettiamo dall'esterno", ha detto von der Leyen. "L'Europa è aperta alla concorrenza. Non per una



corsa al ribasso. Dobbiamo difenderci dalle pratiche sleali". Per l'eolico e agricoltura sostenibile, la Commissione europea presenterà "un pacchetto di misure europee sull'energia eolica, in stretto coordinamento con l'industria e i Paesi membri" ha detto von der Leyen. "Accelereremo ulteriormente il rilascio dei permessi. Miglioreremo i sistemi di aste in tutta l'Ue". "Molti stanno già lavorando per un'agricoltura più sostenibile. Vogliamo avviare un dialogo strategico sul futuro del settore nell'Ue", ha aggiunto. Poi von der Leyen ha acceso il focus sull'inflazione: "Christine Lagarde e la Bce stanno lavorando duramente per tenere sotto controllo l'inflazione. Sappiamo che il ritorno all'obiet-

tivo di medio termine della Bce richiederà del tempo" ha detto von der Leyen mettendo in evidenza la "grande sfida economica" dell'inflazione "persistentemente elevata". "La buona notizia è che l'Europa ha iniziato a ridurre i prezzi dell'energia". Infine, l'annuncio: "Tre sfide - lavoro, inflazione e ambiente commerciale - arrivano in un momento in cui chiediamo anche all'industria di guidare la transizione pulita. Dobbiamo quindi guardare avanti e stabilire come rimanere competitivi mentre lo facciamo. Per questo motivo ho chiesto a Mario Draghi - una delle grandi menti economiche europee - di preparare un rapporto sul futuro della competitività europea" ha concluso von der Leyen.

Adempimenti fiscali per grandi aziende meno costosi in Ue

La Commissione europea ha presentato una proposta per ridurre i costi di conformità fiscale per le grandi aziende che operano in più Stati membri attraverso un insieme comune di regole finalizzate a calcolare la loro base imponibile. La proposta di direttiva, denominata "Business in Europe: Framework for Income Taxation" (Befit), si applicherebbe alle multinazionali che operano in più di un Paese dell'Ue e con un fatturato annuo totale pari o superiore a 750 milioni di euro, fornendo un unico insieme di norme per calcolare la loro base imponibile. "L'obiettivo è rendere più semplice per le imprese grandi e piccole di operare nell'Unione, riducendo i costi di adempimento fiscale e liberando risorse affinché possano investire e creare posti di lavoro", ha affermato il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni. La proposta fa seguito alla direttiva volta a garantire un'aliquota fiscale minima effettiva per le società multinazionali - nota come direttiva del "secondo pilastro" - concordata nel dicembre 2022. "Ora compiamo un altro passo fondamentale verso sistemi fiscali più semplici, chiari ed economicamente vantaggiosi nell'Ue", ha affermato Gentiloni. Secondo la Commissione, le norme avrebbero un impatto su circa 4mila aziende dell'Unione europea e ridurrebbero i costi di adempimento fiscale tra il 32 e il 65 per cento. Tuttavia, un funzionario dell'Ue ha precisato che le norme proposte semplificherebbero solo le procedure sia per le imprese che per le autorità fiscali, senza modificare in modo significativo la distribuzione del gettito fiscale tra gli Stati membri. In sostanza, le aliquote fiscali continuerebbero ad essere determinate a livello nazionale, mentre le filiali delle grandi società potranno calcolare la propria base imponibile secondo un insieme comune di regole e pagheranno ciascuna una quota della base imponibile aggregata calcolata sulla base delle proprie quote medie nei tre anni fiscali precedenti.

Grano ucraino, la Bulgaria ci ripensa "Niente proroga al divieto all'import"

La Bulgaria non è più favorevole all'estensione del divieto europeo di importazione di grano dall'Ucraina: i tre partiti che sostengono il governo hanno, anzi, proposto all'Assemblea nazionale di aprire alle importazioni già da domani. La Commissione parlamentare economica ha infatti votato a favore della proposta e l'ultimo passo è ora il pronunciamento. Cinque mesi fa, il Paese, guidato dal governo ad interim nominato dal presidente Rumen Radev, era entrato a far parte della coalizione di Paesi dell'Europa centrale e orientale che ha spinto Bruxelles a imporre un embargo sulle importazioni di grano ucraino. Il motivo erano le proteste dei produttori locali, colpiti dal forte calo dei prezzi. Tuttavia, il governo provvisorio ha totalmente trascurato gli interessi dei consumatori e la lotta all'inflazione, così come il settore dei produttori bulgari di



olio di girasole, all'avanguardia nell'Ue. Poco dopo l'imposizione dell'embargo, è emerso che la Bulgaria importa tradizionalmente il 30 per cento dei semi di girasole necessari dall'Ucraina perché non ne produce abbastanza per soddisfare il proprio fabbisogno produttivo. L'embargo ha colpito duramente il settore, facendo crollare i profitti a un livello record nel 2022. Molti produttori

di olio saranno costretti a chiudere gli impianti. "Riconoscendo la solidarietà della Bulgaria con l'Ucraina e per garantire la sicurezza alimentare globale... la Bulgaria non sostiene la prosecuzione dopo il 15 settembre del divieto di importazione in Bulgaria, Polonia, Ungheria, Romania e Slovacchia di grano, mais, colza e semi di girasole provenienti dall'Ucraina", si legge nella bozza di decisione delle tre formazioni parlamentari - la coalizione Noi continuiamo il cambiamento - Bulgaria democratica, il partito Gerb dell'ex premier Boyko Borissov e il partito della minoranza turca Dps. Proponendo la bozza, hanno sollevato il governo dalla responsabilità di prendere questa decisione, facilitando notevolmente il compito del primo ministro Nikolay Denkov, che avrebbe potuto subire forti pressioni da parte dei produttori di grano.

Economia Italia

Partite Iva, la crisi ora si fa sentire Aperture calate del 6% in un anno

Secondo trimestre dell'anno nel segno della flessione per le nuove partite Iva: ne sono state aperte 118.215, con un calo del 6,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. La distribuzione per natura giuridica - spiega una nota del ministero dell'Economia - mostra che il 70 per cento delle nuove aperture è stato attivato da persone fisiche, il 22,6 da società di capitali, il 2,9 da società di persone; la quota dei "non residenti" (essenzialmente costituiti da società di commercio on-line) e quella delle "altre forme giuridiche" rappresentano complessivamente il 4,5 per cento del totale. Rispetto al secondo trimestre del 2022, la diminuzione di avviamenti è generalizzata. Riguardo alla ripartizione territoriale, il 47,1 per cento delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 21 al Centro e il 31,5 al Sud e Isole. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso evidenzia che le flessioni maggiori si sono registrate nel Lazio (-20,5 per cento), Basilicata (-15,9) e Puglia (-10,8); solo le Marche (+3,5 per cento) e la Lombardia (+1,7) mostrano un aumento di



aperture. In base alla classificazione per settore produttivo, il commercio registra, come di consueto, il maggior numero di aperture di partite Iva, con il 18,8 per cento del totale, seguito dalle attività professionali (17,8) e dall'edilizia (10,4). Rispetto al secondo trimestre del 2022, tra i settori principali i maggiori cali si registrano nell'agricoltura (-25,8 per cento), nelle costruzioni (-11,3) e nei

servizi d'informazione (-10,1). Relativamente alle persone fisiche, la ripartizione di genere mostra una prevalenza della quota maschile, pari al 60,8 per cento. Il 48,3 per cento delle nuove aperture è stato avviato da giovani fino a 35 anni. Analizzando il Paese di nascita degli avviamenti risulta che il 21, per cento delle aperture è stato operato da un soggetto nato all'estero.

Tassa sulle banche La Bce al governo: "Occorre cautela"

La tassa straordinaria sugli extra profitti delle banche in Italia rischia di compromettere la trasmissione delle misure di politica monetaria della Bce, di favorire la frammentazione del sistema bancario rispetto al resto dell'Ue e di aumentare i costi per attirare nuovo capitale. Lo rileva la Banca centrale europea nel parere pubblicato ieri rispetto al provvedimento approvato dal governo. La Bce raccomanda "cautela" su questa misura, per garantire che l'imposta "non incida sulla capacità dei singoli enti creditizi di costituire solide basi patrimoniali e di effettuare adeguati accantonamenti", per eventuali futuri deterioramenti del credito. Inoltre la Bce richiede che al fine di valutare l'applicazione dell'imposta dal punto di vista della stabilità finanziaria il decreto venga "accompagnato da un'analisi approfondita delle potenziali conseguenze negative per il settore bancario", con in particolare uno studio sull'impatto sulla redditività a lungo termine, sulla base patrimoniale, sull'accesso ai finanziamenti e sulla concessione di nuovi prestiti, sulle condizioni di concorrenza sul mercato e sul mercato delle liquidità.

La vendemmia crea 1,5 milioni di posti Ma per il vino si chiude un 2023 nero

La vendemmia 2023 in Italia mette in moto un vero e proprio "esercizio del vino" che conta 1,5 milioni di persone impegnate direttamente nei campi, nelle cantine e nella distribuzione commerciale, ma anche nelle attività collegate, dall'enoturismo alla cosmetica, fino alle bioenergie. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione della divulgazione delle stime a metà vendemmia di Assoenologi, Ismea e Uiv che confermano sostanzialmente quelle diffuse dalla principale organizzazione agricola il 3 agosto scorso, all'inizio della raccolta. La produzione italiana - sottolinea la Coldiretti in una nota - è stimata intorno ai 43,9 milioni di ettolitri, in calo del 12 per cento rispetto al 2022, facendo entrare il 2023 fra i peggiori anni della storia del vigneto Italia nell'ultimo secolo insieme al 1948, al 2007 e al 2017. Il risultato è che per la prima volta dopo anni l'Italia potrebbe non essere più



il maggiore produttore mondiale di vino, superata in quantità dalla Francia che dovrebbe produrre 45 milioni secondo l'ultimo bollettino del ministero dell'Agricoltura francese dell'8 settembre scorso. Una partita ancora aperta dopo che l'arrivo del sole nella prima metà del mese ha rappresentato una vera manna per la vendemmia che prosegue a settembre ed ottobre con la Glera per il Prosecco e con le grandi uve rosse autoc-

Occupati in aumento nel secondo trimestre. Meglio anche le donne

Nel secondo trimestre di quest'anno è proseguita la crescita, rispetto allo stesso periodo del 2022, del numero di occupati (+395mila, corrispondenti a un rialzo dell'1,7 per cento nel confronto con il secondo trimestre di un anno fa). Rispetto al primo trimestre, invece, l'incremento è stato di 129mila unità (+0,6 per cento), a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+130mila, +0,8 per cento) e degli autonomi (+23mila, +0,5 per cento) che ha più che compensato il calo dei dipendenti a termine (-25mila, -0,8 per cento in tre mesi). Nel secondo trimestre dell'anno, ha comunicato ancora l'Istat, il tasso di disoccupazione è sceso al 7,6 per cento (-0,3 punti sul trimestre precedente). Sono diminuiti sia i disoccupati (-64mila, -3,2 per cento in tre mesi), sia gli inattivi di 15-64 anni (-66mila, -0,5 per cento). Il tasso di inattività 15-64 anni è cala al 33,5 per cento (-0,1 punti). Per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile, è salito al 52,6 per cento (+1,2 punti in un anno), mostrando una crescita ininterrotta dal secondo trimestre 2021. Ciononostante, il livello di occupazione femminile in Italia è inferiore a quello di tutti gli altri Paesi dell'Ue.

tone Sangiovese, Montepulciano, Nebbiolo e si conclude addirittura a novembre con le uve di Aglianico e Nerello su 658 mila ettari coltivati a livello nazionale. La sfida con i cugini francesi è in realtà soprattutto sulla valorizzazione della produzione che in Italia si attende comunque di alta qualità e - osserva la Coldiretti - può contare su 635 varietà iscritte al registro viti, il doppio rispetto ai francesi, con le bottiglie made in Italy destinate per circa il 70 per cento a Docg, Doc e Igt. Il processo di qualificazione del vino made in Italy è confermato dal successo dell'export anche in Francia dove si bevono sempre più bottiglie italiane, con un balzo del +18,5 per cento in valore delle esportazioni nazionali di vino Oltralpe nei primi cinque mesi del 2023. Il vino è il prodotto agroalimentare italiano più esportato all'estero con un valore che nel 2022 è stato pari a 7,9 miliardi.

LA GUERRA DI PUTIN

Rivelazioni dell'intelligence britannica: "Mosca anticipa il fronte per le nuove truppe"



La Russia ha deciso di anticipare lo schieramento della nuova nuova 25esima Armata d'Arma Combinata russa (25 CAA) in Ucraina. Come segnala l'intelligence del ministero della Difesa britannica nel suo aggiornamento quotidiano sulla situazione della guerra, tali truppe sono state inviate nella regione di Lugansk, nella parte settentrionale del Donbass. Fino al mese scorso, gli annunci di reclutamento per l'armata prevedeva che i soldati non sarebbero stati schierati in Ucraina prima del prossimo dicembre.

"E' probabile che le unità siano entrate in azione in anticipo anche perché la Russia continua a fare i conti con una forza eccessiva lungo il fronte e l'Ucraina continua la sua controffensiva su tre assi diversi - si legge nel bollettino di Londra - Tuttavia, esiste anche la possibilità realistica che la Russia tenti di utilizzare parti di 25 CAA per rigenerare una forza di riserva non impegnata nel teatro per fornire ai comandanti una maggiore flessibilità operativa", conclude l'analisi dell'intelligence britannica.

Mosca: "Manovre Nato nel Baltico confermano la sua natura aggressiva"

Le esercitazioni dell'Alleanza Atlantica in corso dal 9 settembre nel Mar Baltico sotto comando tedesco "confermano che la Nato è un'organizzazione militare aggressiva". Lo ha detto oggi la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova. La Nato è costantemente "alla ricerca di nemici" per giustificare la sua esistenza, ha aggiunto la portavoce, citata dall'agenzia Tass. "Il Mar Baltico, in passato pacifico, si sta trasformando in un'altra regione di scontro geopolitico a causa degli sforzi dei membri della Nato", ha concluso la Zakharova.



Von der Leyen:
"Estendere
la protezione
temporanea
all'Ucraina"



"Sono orgogliosa di annunciare che la Commissione proporrà di estendere la nostra protezione temporanea agli ucraini nell'Ue. Il nostro sostegno all'Ucraina durerà". Lo ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione in plenaria al Parlamento europeo a Strasburgo. "Solo quest'anno abbiamo stanziato 12 miliardi di euro per contribuire al pagamento di stipendi e pensioni. Per contribuire a mantenere operativi ospedali, scuole e altri servizi. E attraverso la nostra proposta Asap stiamo aumentando la produzione di munizioni per contribuire a soddisfare le esigenze immediate dell'Ucraina", ha ricordato.



Ucraina, Shmyhal: ci appelleremo all'Omc contro lo stop polacco all'esportazione di grano

Kiev si appellerà all'arbitrato dell'Organizzazione Mondiale del Commercio contro la scelta della Polonia di estendere il divieto di importare grano ucraino. E' quanto rende noto, su X, il premier ucraino, Denys Shmyhal. Kiev, evidenzia il premier ucraino, aderisce agli obblighi secondo l'intesa stabilita con l'Unione Europea e il diritto dell'Omc, apprezza il sostegno di Varsavia e non vuole arrecare danni agli agricoltori polacchi. "Tuttavia in caso di violazione del diritto commerciale nell'interesse del populismo politico elettorale, l'Ucraina sarà costretta a rivolgersi all'arbitrato dell'Omc in merito al risarcimento dei danni per violazione delle norme dell'accordo generale sulle tariffe e sul commercio", conclude. La dichiarazione del premier ucraino arriva dopo che il governo polacco ha deciso di prolungare lo stop all'importazione di grano ucraino dopo il 15 settembre, dopo che l'embargo introdotto a maggio dalla Commissione Europea sarà scaduto. Il divieto di importare grano ucraino è stato introdotto a maggio dalla Polonia e da altre 3 nazioni europee.



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

ESTERI

Gli Stati Uniti stanno togliendo alla Russia la chiave della Transcaucasia



Di Giuliano Longo

Si parla sempre più spesso del possibile passo di Yerevan verso l'adesione alla NATO, mentre l'11 settembre sono iniziate le esercitazioni militari congiunte armeno-americane. Storicamente la Transcaucasia è un punto di conflitto delle potenze mondiali per un'area posta a sud dello spartiacque principale della catena del Caucaso e costituita da Georgia, Armenia e Azerbaijan, delimitata a sud dalla Turchia e Iran e lambita a ovest dal Mar Nero e a est dal Mar Caspio. A partire dal XVI su questi territori si sono confrontati Persia, (l'odierno Iran), l'Impero Ottomano e successivamente l'Impero russo. La novità è che oggi nel gioco delle influenze sono entrati a gli Stati Uniti consapevoli che da questi territori si possono controllare trasporti e rotte energetiche. Chi controlla questa regione cuscinetto tra Europa, Asia e Medio Oriente, può condizionare le politiche di molti Stati. L'Armenia è una delle chiavi della Transcaucasia e oggi Yerevan si prepara a compiere una svolta storica per questa ragione, secondo molti analisti russi, ha bisogno di proseguire la guerra con l'Azerbaijan, sostenuto dalla Turchia, per il conteso territori del Nagorno Karabakh. Anche in questo caso un conflitto etnico in corso dal 1992 tra la maggioranza armena e la minoranza azera che dal 2020 è costata 65mila vittime e oltre le 7mila (oltre a 100mila sfollati) solo nei 44 giorni di scontri, prima del cessate il fuoco fir-

mato da Armenia, Azerbaijan e Russia il 17 gennaio 2023. Accusando Mosca di non averlo sostenuto sufficientemente in questo conflitto, il presidente armeno Pashinyan ha bisogno di giustificare l'uscita del suo Paese dalla CSTO (comunità degli stati indipendenti post sovietici) e l'eventuale avvia della procedura per l'adesione alla NATO. Per ora da Mosca non si registrano particolari reazioni se non l'urgente convocazione al Ministero degli esteri russo del suo ambasciatore con relativo seguito di vibranti rimostranze, ma è difficile che la Russia accetti senza batter ciglio l'adesione dell'Armenia al Patto Atlantico e la sostituzione dei suoi peace keepers con l'eliminazione della loro base militare. Il timore di Mosca, agitato dalla stampa russa, è che l'Occidente stia solo aspettando di attirare Mosca nella trappola transcaucasica proprio con l'Armenia potenziale avamposto strategicamente vantaggioso. Un copione già visto in Ucraina sia pure in condizioni molto diverse e per un Paese di ben altre dimensioni. E' comunque evidente, anche solo scorrendo la carta geografica, che questo ribaltamento alleanze potrebbe rappresentare uno strumento di pressione non solo sulla Russia, ma anche sull'Iran, che confina con l'Armenia, e un deterrente per la Turchia (Paese della Nato) che, paradossalmente, potrebbe rivelarsi un alleato di Mosca. La Russia è già in sofferenza nel Caucaso anche in Georgia dove sono ancora aperte le ferite della seconda guerra in

Libia: tempesta Daniel, oltre 3mila morti. Croce Rossa: 10mila dispersi



Sono più di 3mila i morti causati in Libia dalla tempesta Daniel. A Derna, la città più colpita dalle inondazioni, i dispersi sono più di seimila. E' quanto ha reso noto il Ministro della Sanità del governo di Tobruk, Othman Abduljalil. "Ancora in molti luoghi ci sono famiglie bloccate nelle loro case e ci sono vittime sotto le macerie", ha detto il Ministro. Secondo quanto fa sapere la Croce Rossa, in tutto il Paese ci sono 10 mila persone disperse. Nel frattempo, il Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha reso noto che una squadra della Protezione Civile "è già in partenza" verso la Libia.

Ossezia del Sud dell'agosto 2008 (nota anche come guerra della i cinque giorni), quando lo schieramento separatista guidato dalla Russia e dalle repubbliche di Ossezia del Sud e Abcasia, sconfisse pesantemente Tbilisi. In Georgia la situazione è differente poiché se parte della popolazione guarda all'Occidente e all'Ingresso nella Unione Europea, il Governo a tenta di ricucire i rapporti con Mosca sul piano economico, molto più convenienti oggi per Tbilisi (turismo e agricoltura) dopo l'isolamento della Russia dall'Occidente. Sui calcoli americani in Transcaucasia e più oltre in Asia Centrale, non ci sono molti dubbi soprattutto oggi che Mosca è indebolita dal conflitto ucraino e Washington ritiene che non sia in

La Camera Usa lancia un'indagine per l'impeachment di Biden

Lo speaker della Camera degli Stati Uniti, Kevin McCarthy, ha ordinato di avviare un'indagine sul presidente Joe Biden per l'apertura di un impeachment, una messa in stato di accusa. Sul tavolo, i rapporti d'affari del figlio del presidente, Hunter, con Stati esteri, che avrebbero visto il presidente trarre dei vantaggi finanziari. Al momento non ci sono prove, spiega la CNN. "Si tratta di accuse di abuso di potere, ostruzione e corruzione", ha detto il repubblicano della California in un discorso fuori dal suo ufficio a Capitol Hill. "Richiedono ulteriori indagini da parte della Camera dei Rappresentanti. Ecco perché oggi chiedo alla nostra Camera di aprire un'indagine formale di impeachment nei confronti del presidente Joe Biden". L'indagine sarà condotta dal deputato repubblicano James Comer che presiede il comitato di sorveglianza della Camera, in coordinamento con il presidente del comitato giudiziario Jim Jordan dell'Ohio e dal deputato Jason Smith del Missouri. L'impeachment concede ai repubblicani più potere su un'indagine che vuole provare come Biden, da vicepresidente, avrebbe tratto profitto dagli affari di suo figlio Hunter. I repubblicani al Senato continuano a restare scettici sul fatto che la Camera abbia prove sufficienti per giustificare un'indagine di impeachment.



condizione di reagire di fronte all'anello che si va stringendo ai suoi confini sud occidentali nel Caucaso, ma...

Ci sono alcuni ma, il primo riguarda le reazioni di Ankara che recentemente ha fatto pace con Biden e la Nato, ma non ha mai nascosto le sue ambizioni di egemonia ottomana non solo a ridosso del Caspio, ma anche in Asia centrale (Kazakhstan, Kirghizistan, Tadzhikistan, Turkmenistan e Uzbekistan). Dove tuttavia Erdogan rischia di rompersi i denti

con la Cina che su quei Paesi ha le stesse ambizioni. L'altro ma riguarda proprio la reazione di Mosca, ma soprattutto della Cina che certamente non gradirà il devastante e progressivo indebolimento di un Paese con il quale condivide oltre 4.200 chilometri di confine, e punta invece ad un equilibrato multipolare globale. Quanto basta per prevedere che la piccola Armenia finisca per innescare una altra escalation nella già complicata e pericolosa situazione internazionale.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMIA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese
 e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Covid, le raccomandazioni di SItI, Sip, Fimps, Fimmg (Calendario della Vita): “Il Coronavirus necessita di attenzione costante”

Il Coronavirus, nonostante non sia più classificato come un'emergenza sanitaria pubblica di portata internazionale, necessita di un'attenzione costante. Il Board del Calendario per la Vita, con l'arrivo della stagione autunnale, raccomanda la somministrazione di una dose di vaccino di nuova formulazione, contenente XBB.1.5

Il Board del Calendario per la Vita - costituito dalla Società Italiana d'Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI), Società Italiana di Pediatria (SIP), Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) e dalla Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG), con il coordinamento scientifico del Prof. Paolo Bonanni - ha redatto delle raccomandazioni per la campagna di vaccinazione anti-COVID-19 per l'Autunno-Inverno 2023. In accordo con la Circolare Ministeriale dello scorso 14 Agosto, il Calendario per la Vita raccomanda la somministrazione di una dose di vaccino anti SARS-CoV-2 di nuova formulazione, contenente XBB.1.5, a partire dall'Autunno 2023, a tutta la popolazione di età superiore ai 60 anni, ai soggetti di età superiore a 6 mesi affetti da patologie croniche e da situazioni di immunocompromissione che comportano un aumentato rischio di malattia grave, alle donne in gravidanza e agli Operatori sanitari non im-



munizzati negli scorsi 12 mesi. La disponibilità dei cicli di base e dei richiami annuali deve essere garantita, in ogni caso, su richiesta dei cittadini, in accordo con il proprio medico di famiglia o pediatra di libera scelta, per minimizzare le conseguenze del COVID-19. L'uso di diverse

tipologie e formulazioni vaccinali è cruciale per garantire una copertura vaccinale ampia e mirata, gestire le sfide legate alla fornitura e distribuzione dei vaccini, nonché per facilitare un'adeguata adesione alla vaccinazione contro SARS-CoV-2. Una campagna di vaccinazione

estesa, nell'Autunno 2023, con un'alta adesione tra gli individui di età superiore ai 60 anni, secondo le stime europee, potrebbe ridurre dal 21% al 32% il totale cumulativo dei ricoveri per COVID-19 fino alla fine di Febbraio 2024. Tale strategia, però, avrebbe successo solo a

fronte di un'alta adesione alla campagna di vaccinazione autunnale. Il Board del Calendario per la Vita è costituito dalla Prof.ssa Roberta Siliquini, Presidente della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI); dalla Prof.ssa Annamaria Staiano, Presidente della Società Italiana di Pediatria (SIP); dal Dr. Antonio D'Avino, Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) e dal Dr. Silvestro Scotti, Segretario della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG). Il Coordinamento Scientifico è del Prof. Paolo Bonanni. Altri componenti del Board tecnico-scientifico sono: Angela Amodio, Chiara Azzari, Martino Barretta, Elena Bozzola, Pietro Buono, Paolo Castiglia, Michele Conversano, Giovanni Gabutti, Giancarlo Icardi, Mirene Anna Luciani, Pasquale Giuseppe Macrì, Tommasa Maio, Luigi Nigri, Aurelio Occhinegro, Bruno Ruffato, Rocco Russo.

**Devi riordinare
i tuoi documenti digitali ?**



**Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali**

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Cronache Italiane

Migranti, non finisce l'assalto a Lampedusa

Isola allo stremo, con oltre 5.000 arrivi in poche ore

Ancora sbarchi a Lampedusa dove a partire dalla mezzanotte e nella mattinata sono stati registrati decine di arrivi. Nel corso della giornata ci sono stati 110 approdi per un totale di 5.112 persone. Dalla mezzanotte sono stati registrati fino ad ora altri 23 arrivi con quasi mille persone, poi nel corso delle ore altri sbarchi. Ci sono decine e decine di migranti, giunti con diverse imbarcazioni, tutti ammassati. Soccorritori e forze dell'ordine sono allo stremo: sono stati segnalati altri barchini in viaggio, ma anche migranti già sbarcati sulla terraferma. Durante le operazioni di approdo di 46 migranti soccorsi dalla motovedetta della Guardia costiera alcune persone sono finite in acqua tra cui un bimbo di cinque mesi che è deceduto. La tragedia è avvenuta alle 4:18 circa. Le altre persone sono state recuperate, così come è stato ripescato il cadavere del piccolo. La salma è stata portata alla camera mortuaria del cimitero di Cala Pisana mentre la mamma del neonato si trova all'hotspot di contrada Imbriacola. La polizia ha chiesto un supporto psicologico per la donna. Della ricostruzione del caso si occupa la Capitaneria di porto. Intanto proseguono i trasferimenti: 700 persone verranno imbarcate sul traghetto di linea che giungerà in serata a Porto Empedocle e 180 partiranno con un volo Oim. Ma la Cri lancia l'allarme. "All'hotspot di Lampedusa ci sono stamattina oltre 6.000 persone, tante le famiglie con minori. Sono previsti trasferimenti in giornata ma la situazione è difficile per via degli oltre 100 sbarchi registrati nelle ultime ore. Stiamo reggendo nella gestione dell'accoglienza, concentrandoci in particolare sui più fragili, ma è evidente che deve continuare a funzionare in queste ore il processo dei trasferimenti dall'isola che, fino a questo momento, ha consentito di mantenere la situazione sotto controllo. È importante anche sotto il profilo umanitario che l'hotspot non vada oltre una soglia critica di presenze". Così la Croce Rossa Italiana in una nota stampa. Ma va detto anche della chiusura, netta all'accoglienza dei mi-



granti in arrivo in questi giorni da parte di Francia e Germania ed alla posizione assolutamente debole della Commissione Europea. Da registrare l'intervento del nostro ministro degli esteri, Tajani: "L'immigrazione è un problema europeo. Deve essere risolto con la partecipazione di tutti i Paesi dell'Ue. E le istituzioni comunitarie devono essere parte della soluzione. Si accelerino i tempi di attuazione degli accordi con i Paesi di origine e di transito. Bene @EP_President (Roberta Metsola, ndr)": lo scrive su X il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Quanto all'Europa, non va oltre queste parole Ursula von der Leyen nel suo ultimo discorso sullo stato dell'Unione: "Il nostro lavoro sulla migrazione si basa sulla convinzione che l'unità sia alla nostra portata", assicurando "si-

curezza e umanità. Un accordo sul patto non è mai stato così vicino. Il Parlamento e il Consiglio hanno l'opportunità storica di superarlo. Dimostriamo che l'Europa può gestire la migrazione in modo efficace e compassionevole." ha detto la presidente della Commissione Ue lanciando l'organizzazione di una Conferenza internazionale sulla lotta al traffico di esseri umani. "Abbiamo firmato un partenariato con la Tunisia che apporta vantaggi reciproci oltre la migrazione: dall'energia e l'istruzione, alle competenze e alla sicurezza. E ora vogliamo lavorare su accordi simili con altri Paesi" ha aggiunto. Per chiudere, è in caso di dire, la posizione di Francia e Germania, che nelle ultime prese di posizione non hanno alcuna intenzione di accogliere nuovi migranti.

Biglietto da 5 euro per entrare a Venezia, Brugnaro: "Difendiamo la città dal turismo di massa"



Dopo l'approvazione del Consiglio Comunale del "Regolamento per l'istituzione e la disciplina del Contributo di accesso, con o senza vettore, alla Città antica del Comune di Venezia e alle altre Isole minori della Laguna", un'ulteriore delibera di Giunta definirà, oltre alle giornate interessate dal contributo, specifici dettagli e declinazioni, come ad esempio l'esenzione per tutte le isole minori della Laguna, le fasce orarie di validità del contributo e il valore dello stesso, che inizialmente sarà posto a 5 euro. In quella delibera, la Giunta definirà anche le modalità di prenotazione obbligatoria per alcune categorie di esenzione, in modalità smart e telematica. Ad esempio, tutti i residenti in Veneto non pagheranno alcun contributo, ma avranno l'obbligo di prenotarsi sul portale apposito. "Dobbiamo cercare di trovare qualche sistema per proteggere la città dal turismo di massa che in certi giorni dell'anno rende la città poco vivibile - ha spiegato il sindaco Brugnaro - Faremo una prova con grande umiltà, cercheremo di non danneggiare nessuno, inizialmente saranno solo una ventina/trentina giorni, che potremmo definire a "bollino nero". È un invito ai turisti giornalieri di non venire in quelle giornate, ma qualora decidessero di farlo, di prenotarsi e, se non esenti, di pagare il contributo di accesso. Questa norma è una delle varie azioni messe in campo per contrastare l'over-tourism, come il blocco a nuovi alberghi, ristoranti e bar nella città antica, la pianificazione degli spazi pubblici,

la norma per la regolazione del commercio di pregio e, a breve, un nuovo regolamento per le affittanze turistiche". "È un primo passo sperimentale, per questo manterremo un confronto costante con tutte le categorie economiche e sociali per monitorare assieme gli effetti a breve e medio termine - prosegue l'assessore al Bilancio Michele Zuin - un provvedimento previsto prima del Covid e che ora trova applicazione. Venezia resta accessibile, aperta, ma i visitatori, specie quelli giornalieri, sia nazionali che internazionali, devono condividere la necessità che serve una programmazione per gestire al meglio l'equilibrio tra residenzialità e turismo".

Terremoto nelle Marche, la terra trema ancora: magnitudo di 4.1

Scossa di terremoto di magnitudo 4.1 al largo della costa anconetana, epicentro a soli 2 chilometri di profondità. La terra trema ancora nelle Marche: la forte scossa si è verificata alle 10.38 di questo martedì, secondo la rilevazione dell'Ingv. La regione non è nuova a forti terremoti recenti. Lo scorso 8 settembre si era registrato un sisma di 3.9 di magnitudo Richter, mentre risalgono a novembre le scosse da 5.5 gradi. Dalle prime verifiche effettuate, in seguito all'evento con epicentro localizzato in mare, non risulterebbero danni a persone o cose.





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032